LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ANDREA COSTA
commemorato a Roma
La cremazione della salma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 17,20.

Il corteo

Questa mattina per le 9, è stato dato a tutte le Associazioni operaie, alle Leghe ed ai Circoli politici l'appuntamento a Montecitorio per formare il corteo che doveva recarsi all'Orto Botanico, dove doveva aver luogo la commemorazione di Andrea Costa. Ma alle 9 la piazza di Montecitorio era ancora spopolata ed occorse una buon'ora perchè dinanzi al portone della Camera convergessero le rappresentanze popolari con le loro bandiere. All'appello della Camera del lavoro risposero quasi tutte le Leghe di resistenza, varie Federazioni, le rappresentanze dei Circoli politici, parecchi Circoli anarchici con le loro bandiere nere, la sezione romana della Federazione dei lavoratori dello Stato, con la sua bandiera tricolore. In complesso le bandiere superavano la quarantina ed i facenti parte del corteo erano più di un migliaio. Da un balcone dell'Associazione per il movimento dei forestieri, un cinematografo ritraeva la scena della preparazione del corteo e la sua partenza. Molti agenti in divisa ed in borghese regolavano la circolazione. Dei deputati naturalmente nessuno perchè si trovano ancora a Bologna, se se ne eccettua l'on. Barzilai, l'oratore designato per la commemorazione di stamane. Invece in buon numero erano presenti i consiglieri comunali e gli assessori del blocco capitolino.

Tra le bandiere si notano quelle dell'Associazione Giordano Bruno e delle varie sezioni di essa, del Macao, del Trastevere, dell'Esquilino, dell'Associazione del Fascio Ferrovieri, del Circolo XXII Giugno, dei lavoratori dello Stato, della Lega dei verniciatori, della Lega selciatori, della Federazione degli scavi del Foro romano, della Lega dei tranvieri, della Lega dei venditori di erbaggi, della Lega di resistenza dei panettieri, della Lega dei fornaciai e mattonai, del Circolo repubblicano Mazzini, della Federazione del libro, della sezione femminile dei tipografi, del Circolo degli studi sociali, della Società magistrale di Roma, dell'Associazione Giuditta Tavani Arquati, del Circolo socialista del Testaccio, del Circolo socialista Labriola, del Circolo repubblicano Francesco Ferrer, del Fascio antireligioso Verità, dell'Unione socialista romana, del Circolo Oberdan. Mentre si forma il corteo numerosi strilloni vendono delle cartoline illustrate col ritratto di Andrea Costa.

Alle ore 10 il corteo si è formato e si mette in moto con alla testa la bandiera del Circolo repubblicano Francesco Ferrer. Seguono le altre, e circa 500 persone. Sono presenti oltre all'on. Barzilai, Sabbatini della Camera del lavoro, e il consigliere comunale Bossi Doria. Il corteo si avanza verso il Corso per recarsi all'Orto Botanico. In via Nazionale al corteo si unisce il labaro della Camera del lavoro, giunto in quel momento da Bologna, ove è stato portato ai funerali di Costa. Il labaro si pone alla testa del corteo che si compone di circa duemila persone. Dopo attraversata la via del Serpente, giunge alle 10.45 all'Orto Botanico, ove è atteso da numerosa folla. Le bandiere e gli oratori prendono posto sul rudere. A questo punto sono presenti circa tremila persone.

I discorsi.

Il segretario della Camera del lavoro Sabbatini prende subito la parola per ringraziare tutti per aver partecipato alla commemorazione dell'on. Costa.

Parla quindi l'on. Barzilai. Questi dice che oggi tutte le anime come le bandiere sono profondamente inchinate per la scomparsa di Andrea Costa. Egli afferma che la fede non si propaga, non può guadagnare l'anima se non confermata dal sacrificio. A questo concetto è stata ispirata tutta la vita di Andrea Costa. Egli affermò che tutti i diritti si conquistano imponendo a tutti il sentimento del proprio dovere. Nelle varie fasi della sua vita, tra continue persecuzioni, Costa, per istinto e temperamento, fu rivoluzionario sempre. L'oratore lo conobbe trent'anni fa: lo vide poi a Parigi al tempo del suo esilio. Ultimamente, avvicinandolo alla Camera, notò che la morte era già segnata sul suo volto. Gli amici lo invitavano ad aversi riguardo, e ad astenersi dal faticoso lavoro parlamentare. Costa rispondeva: «Io faccio il mio dovere. Se vi è un voto politico vi devo partecipare anch'io». «Il suo dovere — continua l'oratore — è stato il suo continuo compagno. Cittadini, voi seguite il suo insegnamento: è la migliore commemorazione di lui che potrete fare». L'on. Barzilai è stato applaudito.

Prende indi la parola Romualdi, il quale dice: «Mai come oggi io sentii turbamento profondo accingendomi a parlare di Andrea Costa, perchè mai mi sono sentito così inferiore al compito affidatomi dalla Camera del lavoro e dal partito socialista: poichè nella mia voce dovrebbe vibrare il dolore di tutto un mondo: io ho l'impressione di avvicinarmi non ad una tomba, ma ad un altare, e sento che la mia persona dovrebbe essere pura per potere esprimere un dolore in cui vibrassero tutte le nostre speranze, i nostri conforti, i nostri rimpianti, i propositi di nuove battaglie. Alcuni pensano che le commemorazioni devono farsi in luoghi chiusi col solito cerimoniale delle commemorazioni ufficiali: e volevano che anche questa si facesse in luogo chiuso; ma fece bene la Camera del lavoro a tenere la commemorazione di Costa qua, in questa piazza, innanzi al Sole: in questa piazza ove si combatterono le battaglie più belle». L'oratore rifà per sommi capi la storia delle battaglie sostenute da Costa. Ricorda che oggi appunto Roma farà il trasporto dei resti funebri del calzolaio Achille Cicci, che fu valido sostegno del Costa quando, nel 1874, egli fondò la prima sezione repubblicana: invita perciò tutti ad accorrere ai funerali. L'oratore accenna alla nomina del Costa a vice-presidente della Camera; e rileva che egli si mantenne sempre fedele alle sue idee. Vivi applausi accolgono le ultime parole del Romualdi.

Per i sindacalisti parla Pucci, il quale dice che anche i sindacalisti hanno voluto prendere parte alla commemorazione pubblica di Andrea Costa per esprimere tutto il loro cordoglio per la sua morte: poichè i sindacalisti, negli ultimi tempi, si staccarono da Andrea Costa, ma rimasero a lui legati da grande amore.

Infine parla l'anarchico Ceccarelli, a nome di un gruppo di vecchi amici del Costa. Tratteggia l'opera di lui al quale il socialismo deve la sua vita in Italia.

Alle 11.30 la commemorazione è terminata e il Comizio si scioglie pacificamente.

L'on. Marcora visita la vedova
La cremazione

Bologna, 23, ore 23.

Notizie da Imola recano che ieri l'on. Marcora visitò la vedova Costa, signora Angelina Cognani. La visita ebbe luogo nel gabinetto del direttore dell'ospedale. La signora Costa aveva presso di sè la cognata ed una nipote. L'on. Marcora era accompagnato dal sindaco di Imola, dal prefetto di Bologna e dall'on. Rava. Alle parole di conforto a lei rivolte dall'on. Marcora, la signora Costa e le sue parenti non trovarono forza per articolare sillaba; ma scoppiarono in dirotto pianto.

Ieri sera, dopo i funerali, il cadavere dell'onorevole Costa fu trasportato alla camera mortuaria della Certosa, di Bologna, ove fu vegliato dai vecchi internazionalisti bolognesi tutta la notte. Stamane, alle ore 9, si recarono alla camera mortuaria il nipote dell'estinto, Mongoni Marcello, i compagni di fede e gli amici Galli, Morara, Capre, Alnesi, Marabini, Graziadei, Zambianchi, Lenzi, Argentina Altobelli, i medici curanti Amura e Masetti. Aperta la bara, si notò che la salma era ancor ben conservata. Tutti i presenti, vivamente commossi, baciarono il cadavere, che venne trasportato nell'ara crematoria. L'opera d'incenerimento durò fino alle 12.40.

Gli amici intimi, mentre si procedeva alla cremazione, raccolsero le corone di fiori a lui destinate e le portarono sulla tomba del compagno prof. Altobelli, morto pochi mesi fa, che fu di Costa amico intimissimo.

Alle ore 15 le ceneri e i bianchi rimasugli delle ossa vennero raccolti in una grande urna di marmo verde di Prato, sormontata da una pianta. L'urna fu poscia deposta nella sala della Pietà dell'ara crematoria.

Domattina l'urna, coll'intervento della Giunta municipale d'Imola, della Federazione collegiale socialista e della Sezione socialista di Imola, in forma privata, verrà trasportata nel famedio di Imola.

Una Commissione della Società cooperativa dei lavoratori del porto di Civitavecchia ha presentato stamane al Comitato per le onoranze all'on. Costa una magnifica targhetta artistica, quale pegno di gratitudine all'uomo che li aveva difesi e protetti durante il periodo del memorabile sciopero.

Ho avuto occasione di parlare stamane con un deputato socialista sul probabile successore dell'on. Costa: «Nulla ancora è stato deciso — mi ha detto l'onorevole intervistato — ma potete stare sicuri che i socialisti di Imola si affermeranno nel nome del concittadino Antonio Graziadei».

Una storia d'amore e di morte
o la burla d'un capo ameno?

Roma, 23, ore 22.

Verso le prime ore del mattino del giorno 14, il pescatore Prosperi, trovandosi sulla sponda sinistra del Tevere, nei pressi di Porta Portese, vide galleggiare sulle acque del fiume un oggetto [illegible] che, sbalzato dalle onde, mostrava or si or no una parte tinta di rosso vivo. Curioso di sapere che cosa fosse, scese nella barchetta e si mise ad inseguire l'oggetto misterioso. Dopo aver remato per circa cinque minuti, potè impadronirsi dell'oggetto in parola: era una bottiglia suggellata con ceralacca, con al collo attaccato un pezzo di tela cerata e con dentro un rotolino di carta. Sulla tela cerata leggevasi: «Lettera di suicidi». Il pescatore, tornato indietro, scese dalla barca e corse a consegnare il misterioso oggetto ad un commissario di pubblica sicurezza.

Il funzionario, avuta la bottiglia, la dissigillò, e dentro trovò un rotoletto di carta legato con un nastrino celeste: svoltolo, lesse la seguente lettera: «Nella notte dal 13 al 14 gennaio: A chi raccoglierà questo scritto, e prima di sapere lo scopo della nostra morte, noi, nell'istante supremo, a questo sconosciuto, forse l'uomo che sentirà per noi un po' di pietà, auguriamo con tutto l'animo nostro il possesso di quella felicità che non è stato a noi possibile ottenere su questa terra, e che a noi non fu mai concessa. Noi siamo due esseri perseguitati dal destino e dagli uomini, da quelli che stupidamente ed ipocritamente si chiamano i nostri cari, nei quali scorre il sangue che ci ha generati, e che maledetti siano da noi e da quanti sentono l'amore nel suo più alto significato ideale ed in tutta la sua forza immensa, infinita, nel suo unico scopo. Questi sono i nomi che si estingueranno presso fra i mortali: Augusto Petrucci, tressino, ed Elsa Stritzel. — P. S. Il destino implacabile ci ha spinto a segnare la parola fine nei gorghi di questo biondissimo e radioso Tevere, eterno nella sua storia e nella sua bellezza, il quale serberà gelosamente i nostri corpi in un amplesso eterno... Ma se per un caso strano invero, le nostre misere spoglie ritorneranno a galla, che nessuno cerchi d'indagare più di quanto abbiamo detto, perchè nessuno sia materialmente incolpato della nostra morte. Noi non vogliamo che pace ed oblio: maledetti i nostri genitori, i nostri fratelli, e tutti coloro che ci spinsero alla morte: non crediamo in nessuno, a nessuno, e perciò non scriviamo a nessuno. Solo al Tevere affidiamo i nostri corpi, e che il Tevere solo sappia la storia della nostra vita e della nostra morte».

Questa lettera, scritta con alquanta rettorica e con un sapore di dolorosa poesia, è di calligrafia uniforme, dalle linee ferme e marcate, il che rende evidente che è stata scritta da mano maschile, probabilmente dal fidanzato. Si chiama esso Petrucci? E lei si chiama col nome che sembra indicato? Ma è un suicidio sul serio, o non è piuttosto una burla? Il commissario indagò in proposito fin dal giorno 14: ma ancora non è venuto a capo di nulla.

PICCOLA CRONACA.
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler.

Dott. Martinetto A. - V. Maria Vittoria, 1, ang. piazza S. Carlo.
- Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. *Operazioni senza dolore con metodo speciale.*

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO — Dalle 1 alle 3.
Lo studio venne traslocato in via Cavour, 28.

Aumenta lo scandalo
del notaio Rossetti.

Roma, 23, ore 23

Il notaio Rossetti non si è fatto vivo ancora oggi. Le accuse di forma specifica, che da ogni parte gli vengono rivolte, non sembra lo abbiano ancora indotto a dare notizie di sè. Naturalmente aumentano con un crescendo impressionante le dicerie di ogni genere su quello che viene chiamato il *crack* del notaio. Da molti si giunge ad affermare che esso ammonterebbe a trecento mila lire. Le voci continuano a narrare molte illecite operazioni che il notaio fuggiasco avrebbe commesso, e sulle quali risulta impossibile un dettagliato controllo. Da ogni parte sorgono creditori o danneggiati, i quali affermano recisamente che sono stati seriamente danneggiati dal Rossetti, per forti somme di denaro. Continuano intanto le domande di sequestri dei mobili in casa Rossetti. Senonchè l'appartamento è ormai spogliato dei migliori mobili, ed i creditori non potranno rivalersi che con quel poco che è rimasto del suntuoso appartamento a palazzo Venezia. Anche stamane un altro sequestratario si è presentato, il quale ha specificato accuse alquanto gravi contro l'elegante notaio. Desta intanto stupore che, nonostante le accuse gravissime che circolano insistentemente nella città, nessun passo sia stato fatto finora dall'autorità giudiziaria e da quella di pubblica sicurezza nei riguardi della ricerca del notaio. V'è chi afferma tuttavia che il notaio sarebbe tenuto d'occhio dalla questura, che conoscerebbe anche il suo luogo di rifugio. Un particolare pietoso è il dolore della signora Rossetti che, colpita tragicamente dallo scandalo suscitato, continua a protestare l'innocenza del marito, il quale, secondo alcuni sarebbe partito per Montecarlo, ove tenterebbe rifarsi alla *roulette* delle perdite subite, per poi far fronte ai suoi impegni. Il Consiglio dei notai, temendo il dilagare del discredito della classe, per il caso Rossetti, si riunirà prossimamente in assemblea per giudicare la condotta del collega: ma nei notai rimane ferma la convinzione che il Rossetti riuscirà se non altro a discolparsi dei reati che ad esso vengono attribuiti.

La beatificazione di Pio IX
definitivamente abbandonata?

Roma, 23, ore 16.

La *Vita* dice che, in seguito all'opposizione fatta da un avvocato discendente da una delle più nobili famiglie, sulla proposta beatificazione di Pio IX, il Tribunale ecclesiastico competente ha preso una decisione secondo la quale la proposta beatificazione sarà abbandonata definitivamente.

La scoperta d'una bisca.

Ci telefonano da Bologna, 23, ore 22:

Stanotte il delegato Argentieri, insieme ad alcuni agenti riusciva a penetrare nella bisca posta nella casa di via San Bernardino, 15. Vennero sequestrate 450 lire: furono dichiarati in contravvenzione il conduttore della bisca Pasquali Romeo ed i giocatori Amedeo Gandolfo, Bernardo Pollastri, Ferdinando Prevelli, Antonio Gollinelli, Giovanni Domini, Alfredo Pelacchini, Enrico Lippi, Federico Guidi, Umberto Maccaferri, Lucio Garagnani, Levino Santi, Fioravante Tosi, Enrico Panceldi, Celdo Fanti.

Le elezioni inglesi
La situazione paradossale della nuova Camera

Londra, 23, ore 10

Da un paio di giorni l'opinione dei liberali era portata all'ottimismo, ma stasera le 18 vittorie conservatrici e la disfatta del segretario finanziario alla guerra (il terzo personaggio del Ministero battuto), Dick Acland, sembra averli affatto sconcertati. Ieri sera, in una riunione pubblica, John Burns, parlando degli errori di tattica commessi dai capi della campagna liberale, disse: «Abbiamo troppo battagliato a proposito della riforma della tariffa, abbiamo trascurato troppo la riforma costituzionale». Un tono di rammarico uguale vi è nelle parole dette da Birrel a Bristol.

La *Westminster Gazette* si consola della disgrazia dei liberali pensando che gli unionisti si attendevano una vittoria più brillante di quella che hanno ottenuto. «Il nord ed il sud dell'Inghilterra — aggiunge essa — formano due blocchi politici rivali: l'uno dà rifugio alle idee liberali, e l'altro è il riparo del feudalismo. Questa divisione nuova del vecchio regno inglese non è scevra di pericoli». Queste poche linee bastano a mostrare quale sia il turbamento prodotto nell'animo dei liberali.

Il direttore dell'*Observer*, Garvin, che da quattro anni con zelo infaticabile mena una lotta contro il Gabinetto in modo vigoroso, mette in rilievo questa mattina i paradossi a cui l'equilibrio dei partiti darà luogo nella nuova Camera dei Comuni: «La nuova Camera conterà una maggioranza contro il bilancio, — dice egli, — avendo gli irlandesi votato contro di esso in seconda lettura ed essendosi astenuti in terza lettura.

«Il bilancio non potrà esser adottato dalla camera che con l'appoggio degli unionisti. I Comuni conterranno egualmente una maggioranza contro i progetti radicali relativi all'istruzione pubblica e contro le rivendicazioni della Chiesa, giacchè gli unionisti e gli irlandesi pensano a questo proposito nello stesso modo. Per contro, per menare a buon porto i progetti di rinforzo della flotta fin ad oggi meditati (essi richiederanno nel prossimo bilancio 200 milioni di spese nuove) il Gabinetto liberale dovrà ottenere, contro gli irlandesi ed i deputati operai, il concorso degli unionisti conservatori. In breve, il Governo radicale, quand'anche si limiti a sovvenire ai bisogni immediati della nazione, menerà un'esistenza delle più precarie. Tenterà esso la riforma costituzionale? Ma può dire di avere ricevuto il mandato speciale a tale scopo, quando le statistiche provano come gli unionisti abbiano metà dei suffragi registrati? La Camera dei lords certamente respingerà questa domanda. Se Asquith conserva il potere, le nuove elezioni generali accadranno certamente entro sei mesi».

Stasera grandi disordini hanno avuto luogo a Carnarvon, ove Lloyd George è oggi candidato. Una banda di radicali gallesi ha percorso le strade della città, cantando e gridando e lanciando sassi ed ha assalito il Club conservatore. La Polizia per liberarlo ha dovuto servirsi dei suoi bastoni. D'altra parte, una banda di suffragiste ha tentato inutilmente di circondare Lloyd George e malmenarlo.

Sono eletti: 218 unionisti; 67 nazionalisti; 33 del partito del lavoro; 185 liberali. I liberali guadagnano 13 posti. Gli altri totali non sono cambiati.

Il trionfale ritorno a Madrid
delle truppe reduci da Melilla

Madrid, 23, ore 10,5.

Da tutte le località vicine e dalla provincia giunsero migliaia di persone per assistere all'ingresso trionfale delle truppe reduci dal Marocco.

Settemila uomini della Brigata cacciatori di Madrid hanno fatto ieri il loro ingresso nella capitale, di cui hanno percorso le vie principali fino al Palazzo reale.

Erano popolatissimi specialmente il Prado, Puerta del Sol, il Calle Mayor e le adiacenze della Reggia. La folla, oltre che i marciapiedi, invase veicoli di ogni sorta. Le finestre ed i balconi erano gremiti. Gli alberi dei viali presentano l'aspetto di grappoli umani. Una Delegazione dell'Associazione dei proprietari madrileni si recò incontro alla colonna di spedizione e consegnò al generale Tovar una corona d'argento. Il generale ringraziò. Anche i ministri, le Autorità e l'ambasciatore d'Inghilterra si recarono incontro alle truppe. Moret felicitò quindi il comandante del battaglione dei cacciatori, Darapiles, a nome del duca di Connaught, colonnello onorario di quel reggimento. La Musica suonò l'inno inglese. Anche le rappresentanze di tutti i Corpi di marina, condotte dal contr'ammiraglio Lapuente, presentarono felicitazioni a Tovar.

Appena le truppe entrarono nella città, il pigia pigia del pubblico divenne così formidabile, che i soldati dovettero rompere le file e sfilare confusi con la folla. L'entusiasmo fu, lungo tutto il percorso, indescrivibile. Tutta la popolazione era nelle vie, nelle tribune elevate in questa occasione o nei balconi delle case situate sopra il tragitto delle truppe, che erano tutte pavesate. Le truppe furono letteralmente coperte di fiori ed acclamate freneticamente.

In questa sfilata figuravano cinque riffiani, che combatterono a lato dei nostri soldati durante tutta la campagna e che meritarono per questo fatto di essere incorporati nel battaglione dei cacciatori della Figueras e di Barbastro.

Si vide pure un cavallo condotto a mano, sulla cui sella v'era un velo nero e sul collo del quale erano state poste corone di lauro. Era il cavallo che montava il generale Pintos allorchè rimase ucciso nella battaglia del 27 luglio.

Le truppe che hanno fatto il loro ingresso trionfale a Madrid sono dunque state ricevute dagli ufficiali e dalla popolazione con tutta la ammirazione, l'entusiasmo e la simpatia che esse meritavano per avere preso parte alla fortunata campagna.

Benchè non siano rientrati che da tre o quattro giorni in Spagna, ogni traccia di fatica sembrava scomparsa ed è con attitudine fiera che le truppe hanno sfilato innanzi al popolo.

L'incendio del Parlamento turco
fu realmente doloso.

Costantinopoli, 23, ore 7,10.

Nonostante le asserzioni dei giornalisti turchi, tutti coloro che si interessano agli affari politici credono ormai che l'incendio del palazzo del Parlamento sia stato opera di malfattori e tutto tende a legittimare tale convinzione. Si era dapprima attribuito l'incendio a un camino ricostruito o ad un corto circuito. Ma Hamed Riza disse che il camino non ha potuto causare l'incendio perchè egli lo aveva fatto costruire secondo i piani dell'architetto Kemal Bey e la canna saliva fino al tetto del palazzo senza alcuna comunicazione con l'edificio. L'eventualità che sia stato il calorifero ad appiccare il fuoco è dunque insostenibile. Inoltre la Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici elimina formalmente l'ipotesi che l'incendio sia stato causato da un corto circuito. Il fuoco è cominciato nella parte nord del palazzo ove non era stata impiantata ancora alcuna diramazione elettrica. Una testimonianza della prima ora ammette che l'incendio ha avuto la sua origine sotto la sezione monumentale che conduce alla sala delle sedute, ora in questo luogo non poteva aver origine un incendio salvo che sia stato appiccato volontariamente. D'altra parte un altro teste, un architetto turco, ha dichiarato di avere veduto il fuoco cominciare in tre luoghi diversi e allo stesso momento.

Una tigre sui monti di Luino?

Vienna, 23, ore 8,5.

A Luino corre insistentemente la voce che sui monti di Maccagno si sia rifugiata una tigre, sfuggita a un serraglio proveniente da Lugano, e che il terribile felino vada compiendo stragi di animali. Tale voce provoca in quelle popolazioni gravi timori. Ieri un Collegio femminile, che doveva fare una gita a Maccagno, sospese la gita, temendo l'incontro della belva.

I particolari
della terribile catastrofe di Ontario

New York, 23, ore 6,45.

Telegrafano da Toronto questi particolari sulla catastrofe ferroviaria della Canadian-Pacific, in cui si dice ora che siano perite sessantatrè persone e una settantina siano ferite, tra cui parecchie mortalmente.

L'orrore della catastrofe venne aumentato pel terrore della morte per annegamento e per fuoco. Mentre una parte del treno cadeva nel fiume Spagnuolo, a metà gelato, altri vagoni, che erano rimasti sulla strada, andavano preda alle fiamme, e quelli tra i viaggiatori che non erano annegati furono per la maggior parte bruciati.

Il treno aveva lasciato Sudbury con duecento passeggeri, e quando cadde dal ponte nel fiume Spagnuolo andava ad una velocità di quaranta miglia all'ora. Trascorsero parecchie ore prima che potessero giungere soccorsi da Sault, Sainte-Marie e da Sudbury ed altre località. Altre ore occorsero prima che gli infermieri ed i chirurgi potessero prestare l'opera loro ai feriti, perchè si dovette impiegare molto tempo per estrarli dai rottami tra cui giacevano. Molti che avrebbero potuto essere salvati se i soccorsi fossero stati più pronti, erano ormai in uno stato di completo esaurimento e molti anche gelati.

Soltanto gli sfiatatoi dei vagoni che piombarono nel fiume sono ancora visibili fuori dell'acqua. Si tenta di porre i vagoni in secco mediante pompe che assorbano l'acqua. Ma non si ha naturalmente più alcuna speranza di salvare i viaggiatori che si trovano in quei vagoni. Ventidue feriti sono stati trasportati nel pomeriggio di ieri all'ospedale di Sudbury e dieci altri furono posti in alberghi od in case private.

I palombari trovarono nel fiume dei cadaveri ad una profondità di trentacinque piedi. I vagoni che precipitarono nel fiume sono: un vagone di emigranti, uno di prima classe, uno di seconda classe, che urtò il ponte di Spanishbridge. Il vagone-restaurant deragliò, ma le otto persone che vi si trovavano rimasero illese. Tutti i viaggiatori degli altri vagoni perirono.

La Senna sempre più minacciosa
Una nuova vittima

Parigi, 23, ore 10.

Il livello della Senna aumenta continuamente. Si nutrono vive inquietudini per la linea della ferrovia di Orléans, che costeggia la Senna e che va dalla stazione di Austerlitz a quella di Orléans. Questa linea, che è arieggiata da larghe finestre che dànno sulla Senna, è minacciata dalla completa inondazione da un momento all'altro.

Le acque della Senna all'una di stamane erano a 49 centimetri da questa linea. Ieri essa era stata invasa dalle acque, ma diverse macchine aspiranti, che furono fatte funzionare per parecchio tempo, riuscirono a liberarla.

L'attività è grandissima sui *quais*, ove sono esposti i materiali che non poterono essere completamente trascinati. Il Quai degli Invalidi, ove si scarica d'ordinario il gesso, la calce ed il cemento, presentava ieri sera un aspetto curioso.

Alla luce diafana per i riverberi delle lampade, numerose *équipes* di operai si affrettavano a mettere al riparo i materiali che non sono ancora stati trascinati dalle onde. L'inondazione è ancora aumentata in notevole proporzione nel 15.o e 16.o circondario. La linea ferroviaria dell'ovest tra la passerella di Passy e la stazione di Grenelle è inondata. La circolazione dei treni su questa via è momentaneamente interrotta. L'inondazione ad Ivry ha fatto una vittima. Un operaio, proveniente da Ivry, ha raccontato ad alcuni agenti della Polizia municipale che una signora, che egli non conosceva, e che poteva avere una trentina di anni, lo aveva pregato, alle ore 20, di portarle aiuto per traversare il piazzale della stazione, che è inondato. Trascinati dalla corrente furono entrambi portati in un punto ove l'acqua era profonda. L'operaio riusciva ad aggrapparsi ad un albero, ma la donna scomparve nell'acqua. Gli agenti, accompagnati dall'operaio, si sono recati sul luogo ed hanno fatto su una barca delle ricerche che riuscirono infruttuose. Si suppone che il corpo di questa donna sia stato trascinato dalla corrente.

Mandano da Nemours: A proposito della frana di Château Landon, ecco il racconto che ha fatto il signor Putois, uno dei superstiti. Vicino a lui, sul letto, giace, tutta pesta, sua moglie, che ha anche una spalla spezzata. A voce bassa e tutto impaurito il marito racconta: «Io sono guardiano della chiusa. La piena mi ha costretto ad abbandonare il mio posto, e mi sono rifugiato a Le Roy. Nella notte, durante la catastrofe, ho inteso uno scricchiolio sinistro.... Ne avvertii i miei ospiti, ma non fui ascoltato. A mezzogiorno eravamo al caffè... Ad un tratto il soffitto si sollevò: mi nascosi il volto; ebbi l'impressione di essere a bordo di una nave durante la tempesta. Intesi una grande esplosione, come un colpo di cannone; poi sui miei occhi si fecero le tenebre... Il disastro era avvenuto!». Le vittime sono una diecina. I feriti ammontano a trenta.

Dalle dieci di questa mattina nevica a Parigi. Il suolo ed i tetti sono coperti di neve.

Si prevede che il livello della Senna salirà oggi ancora di trenta centimetri. Le cantine del palazzo d'Orsay, ove vi è la produzione della luce elettrica, sono inondate. La circolazione in parecchie vie di Auteuil è interrotta. Le tranvie dell'Est-Parigino e le tranvie di Nogent-sur-Marne non circolano più.

Bollettino della Marina

Roma, 23, ore 20.

Il capitano di fregata Cavassa dalla nave *Carlo Alberto* passa disponibile, dovendo ricevere un'altra destinazione — Il capitano di corvetta Nicastro dal comando della nave *Montebello* passa alla nave *Carlo Alberto* con f. f. di grado superiore — Il sottotenente di vascello De Ianuario da disponibile passa alla *Bronte* — Il sottotenente di vascello Boursier dalla *Bronte* passa alla *Spica* — Il sottotenente di vascello Secchi dalla *Spica* passa alla nave *Vittor Pisani* con f. f. di grado superiore — Il sottotenente di vascello Romanelli da disponibile passa alla nave *San Giorgio* — Il guardiamarina Caselli dalla nave *F. Ferruccio* passa alla nave *Amalfi*.

Il maggior-generale macchinista in posizione di servizio ausiliario Bernardi è collocato a riposo per ragione di età, cessando dal far parte della riserva navale.

I quadri di avanzamento ai gradi di tenente-colonnello, maggiore e capitano nel Corpo sanitario militare marittimo risultano così formati:

A tenenti-colonnelli: i maggiori: 1.o Arcangeli, per anzianità e turno di anzianità; 2.o De Conciliis per anzianità e turno di anzianità; 3.o Bussanni, per anzianità e turno di anzianità; 4.o Guerra, per anzianità e turno a scelta.

A maggiori: i capitani: 1.o Colorni, per anzianità e turno di anzianità; 2.o Belli, per anzianità e turno di anzianità; 3.o Cavallari, per anzianità e turno di anzianità; 4.o Carbone, per anzianità e turno a scelta; 5.o Masucci, per anzianità e turno di anzianità.

A capitano: il tenente Cordaro (con riserva di anzianità).

Cronaca dello Sport

FOOT-BALL.

L'inaugurazione del campo di giuoco del *F. C. Torino*

Una giornata splendida, benchè fortemente ventilata, favorì l'odierna inaugurazione del nuovo campo di giuoco del «F. C. Torino», campo di giuoco, elegantemente cintato, munito del *comfort* d'una spaziosa *boxe* e di una tribuna, ed ottimo come condizioni di terreno, soffice e leggerissimo.

Alle ore 14 s'iniziò, arbitrato dal signor Camperio di Milano, una partita giovanetta fra i soci *juniores* del «Milan Club» e quelli del «F. C. Torino». La focosità dei piccoli, ma briosi milanesi ebbe ragione delle *casacche granata* che rimasero soccombenti per 3 *goals* a zero.

Alle ore 15 poi ebbe luogo la cerimonia ufficiale d'inaugurazione del campo, con la rottura della tradizionale bottiglia di *champagne*, per opera d'una gentile signora, contro un palo del *goal*, mentre la fanfara dell'Albergo di Virtù suonava festosamente la Marcia Reale.

Presero la parola dapprima il dott. Cav. Secondi, presidente del *F. C. Torino*, poi il rag. Bosisio, espressamente venuto da Milano a portare il saluto della Federazione milanese; quindi, a nome del Sindaco, il comm. Tacconis, il quale con elevato elogio bene augurò ai successi del giuoco del calcio, fiducioso che fra breve su questo stesso terreno abbia a sorgere il progettato grandioso Stadium stabile. Agli oratori facevano corona il rappresentante del Prefetto l'onorevole Montù, i consiglieri comunali cav. Bosso, Avezzano, il presidente del *F. C. Internazionale*, e molte notabilità sportive cittadine.

Alla fine della cerimonia un rappresentante del *F. C. Internazionale*, ed uno del *F. C. Juventus*, offrirono due grandi mazzi di fiori in omaggio, alla Presidenza del *F. C. Torino*.

Quindi, al fischio dell'arbitro, avv. Donna, presero posto sul campo, le due prime squadre dell'*Internazionale* e del *F. C. Torino*.

La partita si svolse animatissima, presente un pubblico affollatissimo in ogni dove ed elegante, e non diede luogo che ad applausi calorosi alle prodezze dei campioni in campo.

Vinse l'*Internazionale*, per manifesta superiorità di attacco e di insieme complessivo, con due *goals*, segnati uno per ripresa, a nulla per parte dei torinesi.

La prima disputa per la *Palla d'oro*, donata dai signori Moët e Chandon, ha segnato così una vittoria dei milanesi, i quali di primo acchito ci portarono via da Torino il ricco trofeo.

Verso le ore 17.30, la lieta e riuscitissima riunione si scioglieva, sotto l'ottima impressione del pubblico di essere stato invitato a battezzare un campo di giuoco, che oggi è, indubbiamente, il migliore della città nostra, e dei migliori, benchè un po' ristretto, fra quelli di Italia.

Alle ore 20 seguì al *Ristorante Woigt* un banchetto, che riunì le Direzioni dei due Foot-ball Club «Torino» ed «Internazionale», di Milano. Numerosi brindisi si fecero al successo della giornata sportiva e del *foot-ball*.

Parlarono successivamente i signori: cav. dottor Secondi, il rag. Bosisio, il presidente dell'«Internazionale», il cav. Gustavo Verona, Forti, avv. Nicolo, avv. Donna, Valvassori, De Medici, Lang, Gama, Malcher e Paramethiotti.

La "Juventus,, vincitrice a Milano
Disgustosi incidenti

Ci telefonano da Milano, 23, ore 20:

La Juventus di Torino ha vinto il Milan Club con un *goal* contro zero. Molto pubblico assisteva alla partita. Purtroppo al termine del *match* si ebbero incidenti gravissimi causati da alcuni giocatori del Milan Club, i quali contrariati forse dalla sconfitta hanno insultato l'arbitro. In seguito alle invettive, un pugilato è avvenuto sul campo.

Ed ora qualche parola di cronaca del *match*. All'inizio del giuoco la palla è ai juventini, i quali si portano con una vivace offensiva sulla porta avversaria ben difesa da Moda e Sala, i quali conducono ben presto i propri *foorwards* all'attacco. Il giuoco si mantiene quindi insistentemente sul campo torinese, la cui porta è continuamente minacciata. Ogni tentativo di passarla viene però reso vano dalla formidabile difesa del trio Pennano, Goccione e Mastrella. Al termine del primo tempo nessuna squadra ha ancora segnato dei *goals*. Alla ripresa il portiere del Milan Club, portatosi fuori della propria porta per parare un *shot*, si lascia sfuggire la palla e la Juventus si assicura così l'unico *goal* della giornata. Chi ha segnato il *goal* è stato Borel. La partita prosegue molto affannosamente e sconclusionata da ambo le parti. Al termine della partita avviene quindi l'incidente più sopra accennato. Questo *match* è stato preceduto da un altro di seconda categoria fra l'Internazionale F. C. e il Milan Club. Vinse il primo con tre *goals* ad uno. L'Internazionale ha presentato una seconda squadra buona, formata di ottimi e promettenti elementi.

L'incidente oggi avvenuto dopo il *match* di *foot-ball* fra il Milan Club e la Juventus di Torino ha formato l'oggetto di tutte le discussioni di questa sera. Il contegno di parecchi giocatori del Milan Club viene stigmatizzato in modo vivace. Il signor Meazza, che fu *referee*, è stato bersagliato da improperi, malgrado abbia disimpegnato il suo oramai difficilissimo compito in modo corretto ed imparziale. In seguito agli incidenti di oggi egli sporgerà reclamo alla Federazione Italiana contro i giocatori che maggiormente si sono resi colpevoli della disgustosa scenata. Speriamo che contro questi i dirigenti del giuoco del calcio abbiano a prendere provvedimenti atti a far comprendere una buona volta a certi giocatori che anche il giuoco del calcio richiede educazione e rispetto alle autorità incaricate di dirigere l'andamento delle gare. Una nota di encomio e di lode per il contegno dei giuocatori torinesi, che, malgrado fossero anch'essi in certo qual modo offesi dal contegno degli avversari, si trassero in disparte della violenta discussione, evitando così ulteriori scenate.

I campionati nazionali
La *Pro Vercelli* vittoriosa

Ci telefonano da Vercelli, 23, ore 20:

Grande aspettativa, oggi, per il «match» di «foot-ball», disputatosi fra la nostra «Pro Vercelli» e l'«Unione Sportiva Milanese», per il Campionato nazionale di prima categoria.

Vercelli, si sa, è appassionato per questo genere di «sport», e ad ogni gara straordinariamente si interessa. Come numerosissimi accorrono sempre i vercellesi quando i «matchs» si svolgono nel loro campo, così essi non tralasciano di accompagnare pure in buon numero la loro squadra, quando le partite si disputano in altre città. Questo diciamo per dimostrare l'interessamento della città nostra alla sorte della sua squadra. Ma la gara di oggi destò un interesse ancora maggiore.

I primi, incontrastati e susseguenti successi delle «bianche camicie», facevano supporre che esse fossero invincibili, e lasciavano sperare che avrebbero vinto il Campionato, vergini di sconfitta. Ma quando, giocando qui con l'«Internazionale», di Milano, dopo di averlo brillantemente vinto in un primo cimento, provarono per la prima volta il dolore di una sconfitta, incominciarono le delusioni. Venne poi ancora l'inattesa vittoria riportata domenica scorsa dai «Doriani», a segnare un secondo zero fra i punti di classifica della «Pro Vercelli». Fu a causa di queste due sconfitte, che sorpresero tutti quanti conoscevano l'abilità della «bianca squadra», che il «match» di oggi doveva destare uno speciale interesse. I baldi campioni del 1909 sono tuttora al primo posto della classifica, è vero, ma un solo punto li distacca dall'«Internazionale», per cui la giornata d'oggi poteva influire sull'esito finale del Campionato. Assai prima dell'ora fissata per l'inizio della partita, la vasta «pelouse» «Principe di Napoli», rigurgitava di pubblico. In gran numero sono le signorine e signore, che sfidando i rigori della stagione, non si peritano di sostare qualche ora all'aperto a godere delle emozioni, che il «foot-ball» sa suscitare, dando così una nota ancor più gaia all'ambiente.

Mentre si attende all'inizio della partita, il pubblico si abbandona a pronostici. Sarà una nuova delusione quella d'oggi?

La «Pro Vercelli», non v'ha dubbio è superiore ai «bianco-neri» milanesi, per quanto essi si siano mostrati domenica scorsa, ottimi giocatori contro l'«Internazionale».

Intanto, ecco Innocenti, «il biondo», come lo chiamano qui, che entra in campo e va alla sua «porta». Saprà oggi difenderla? La fissa, e sembra voler dire: «Di qui nulla passa». Ed ecco dalla parte opposta De Simoni, l'ottimo «goal keeper» dei «bianco-neri» milanesi.

Ad uno ad uno giungono gli altri giocatori.

Gava, l'ottimo arbitro, li chiama a raccolta, e alle ore 14.45, la partita comincia. Il tempo non è certo dei più indicati per il gioco del calcio. Un bel sole splende all'orizzonte, ma un vento impetuoso e discorde non permette ai giocatori di ben dirigere la palla. E se ne vede subito l'effetto. Essa vola tosto sul campo milanese, e assai difficilmente questi riescono a liberarsene, per cui non resta quasi mai nel campo dei vercellesi. Una delle note caratteristiche del primo tempo è la serie innumerevole di «corners» sulla rete dei «bianco-neri». Ne abbiamo notati 12, in meno di mezz'ora. De Simoni, pur facendo miracoli, non può sventare i continui attacchi degli avversari. E' Fresia che al sesto minuto, segna un primo «goal». Corna al 22.o, ne aggiunge un secondo, e Milano 2.o, al 42.o segna il terzo.

Alla ripresa, il vento è favorevole ai milanesi, ma Vercelli si oppone a questa forza maggiore, e svolge un gioco raso terra, per modo di neutralizzare gli effetti della bufera. Ciò non impedisce che dopo [illegible] minuti di gioco i milanesi segnino il loro primo «goal». Ma al 15.o minuto Fresia [illegible] un quarto, a favore della squadra vercellese. E' un subisso di applausi.

«Vercelli» è animata viepiù, ma i «bianco-neri» oppongono un'accanita difesa. Sono concessi due «corners» alla «porta» delle «bianche camicie», e un altro alla «porta» milanese, ma poscia Rampini, con una meravigliosa, rapidissima discesa, che desta un vero entusiasmo, porta la palla al «goal» dei «bianconeri», e da solo, scansando la difesa avversaria, riesce a lanciarla nella rete, segnando così un quinto «goal». Tirando la somma, «Vercelli» vinse con 5 contro uno. Gioco brillante e ben condotto, specie nel secondo tempo; la superiorità della «Pro Vercelli» è apparsa ancora oggi evidente. L'«Unione Milanese», pur possedendo una linea di difesa ottima, è stata oggi deficiente nei suoi «avanti». Vedremo se i vercellesi sapranno mantenere questa superiorità.

Intanto, eccovi i nomi dei componenti le due squadre:
«Unione Sportiva Milanese»: De Simoni; Hess, Cremonesi; Varisco, Calmmi, Rosco; Pizzi, Sardi, Bacocchi, Alfieri.
«Pro Vercelli»: Innocenti; Servetto, Binaschi; Ara, Milano I, Leone; Milano II, Ferraro, Fresia, Rampini, Corna.

L'"Andrea Doria,, vittoriosa a Genova.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 22:

La prima squadra dell'«Ausonia», di Milano, giuocò oggi sul campo di *foot-ball* della nostra Società «Andrea Doria», a Marazzi. Fu vinta dalla squadra dei genovesi, che segnò tre *goals* a zero. E' da notarsi che l'«Ausonia» aveva un giuocatore di meno in squadra.

CANOTTAGGIO.

Seduta della Sede Centrale del R. Rowing-Club Italiano

Ieri, alle ore 11, a Torino, presso la sede del «Rowing Club», si è radunata la Direzione della Sede Centrale, a cui fanno capo tutte le Società canottieri nazionali.

Erano presenti: ing. Bon, vice-presidente, ed i signori: cav. Rolando, cav. rag. Torretta, cav. avv. Aliberti, cav. Pegami, conte Vialardi di Verrone, Roggero Carlo, Colombo, e rag. Bongrani.

Si prende atto della relazione dell'udienza concessa da S. M. il Re alla Presidenza del «R. R. C. I.», in unione ai rappresentanti della «Federazione Internazionale S. A.» e della «Sezione Eridanea».

Si delibera una medaglia di benemerenza al signor Piero Colombo, presidente della «Società Canottieri Milano», per l'indefesso lavoro, che da anni egli compie a pro del canottaggio.

Si determina la linea di condotta da seguire per la formazione del regolamento per l'educazione fisica della gioventù.

Si prendono provvedimenti per la regata interuniversitaria e per le regate fra studenti delle scuole secondarie.

Si delibera, in via di massima, che nei futuri programmi per l'istituzione di Coppe trasmissibili, si includa una clausola sola, per cui, qualora la Coppa non venga disputata per tre anni successivi, passa di diritto al «Rowing», il quale ne dispone secondo le deliberazioni dell'Assemblea dei Delegati.

Si sospende ogni decisione sui Campionati Italiani per il 1910, non essendo ancora pervenute risposte definitive da Taranto.

Si indice un «Referendum» sulla istituzione del Campionato in «yole» di mare, a due «juniores», in sostituzione del soppresso Campionato in «outriggers» a due «juniores».

Si nomina una Commissione per il coordinamento dello Statuto e Regolamento.

Si approva la stampa dell'«Annuario» del «R. R. C. I.» per il 1910.

Si prende atto della costituzione delle nuove Sezioni Toscana e Ligure, e delle nuove «Società Iron», di Portovecchio; «Intra», di Intra; «Patavium», di Padova, oltre ad altre, di cui si annunzia la formazione.

Si discutono vari provvedimenti per la partecipazione all'Esposizione di Torino del 1911, ecc.

PODISMO.

La S. C. Audace di Torino vince la gara squadre al Cross-Country Internazionale di Monaco

Ci telegrafano da Monaco, 23, ore 20:

Oggi si svolse, sul percorso di Km. 10, l'annunziato grande Cross-Country podistico internazionale, indetto dalla locale Società Herculis. Numerosissimi i concorrenti, e fra questi molto quotati gli italiani. La gara, molto faticosa, diede però luogo ad incidenti.

Il francese Boin, campione di Francia, ha condotta la corsa sempre in testa, seguito da Terris e dai campioni dell'Audace di Torino.

Ad una discesa molto pericolosa per i numerosi gradini che la formavano, i torinesi Giordano e Dragone vennero distanziati dal gruppo di testa. L'arrivo avvenne in quest'ordine:

1.o Boin, di Marsiglia, che impiegò a compiere l'intero percorso minuti 28'54"; 2.o Terris, di Marsiglia, a sei metri; 3.o Cattro, dell'Audace di Torino; 4.o Morbelli, idem; 5.o Marone, id., a spalla del 2.o; 6.o Paulus, di Nizza, a m. 20; 7.o Ganai; 8.o Pautex; 9.o Rued; 10.o Canet; 11.o Veroni, di Genova; 14.o Giordano; 15.o Dragone.

Il forte vostro campione Giordano ritardò per un incidente di calzature inadatte alla corsa.

Il Club Sport Audace di Torino venne classificato 1.o con 39 punti; 2.o il Club Athlétic di Marsiglia, con 41 punti; 3.o Lo Sporting di Marsiglia, con 60 punti. L'Audace vinse in tal modo la splendida Coppa Challange.

PODISMO.

Un convegno delle Società podistiche federate

Ci telefonano da Genova, 23, ore 22:

Oggi si tenne un Convegno di Società podistiche e ginnastiche, promosso dal Comitato regionale ligure e dalla Federazione Ginnastica Italiana. Vi intervennero una quindicina di Società ed aderirono molte altre. Venne votato un ordine del giorno, col quale venne stabilito che di tutto ciò che riguarda le tessere e l'approvazione di gare di Società, campionati di *cross-country* regionali, ecc., se ne debba avvertire ed interessare direttamente ogni singolo Comitato regionale della Federazione podistica italiana.

Il Convegno si sciolse stasera, dopo una cordiale bicchierata.

TIRO A VOLO.

I tiri allo "stand,, del Martinetto

Animatissime le gare di ieri, che furono favorite da un tempo splendido e da numeroso concorso di tiratori. Eccone i risultati:

Gara al piattello. — 1.o premio, signor Righini arch. Giovanni, con 10 su 11; 2.o Camperi Vittorio, con 9 su 11; 3.o Badano Dario, con 9 su 11; 4.o Baudino Emilio, con 10 su 13; 5.o Chiantore geom. Pilade, con 9 su 13; 6.o Vivenza Mario, con 8 su 12.

Poule al piccione. — 1.o premio Righini architetto Giovanni, con 5 su 5; 2.o Losano Michele, con 7 su 8.

ALPINISMO.

Un'audace ascensione

Arona, 23.

A Domo i signori Piacenza avv. Mario e G. Edelmann sono saliti alla capanna Regina Margherita, a 4600 metri, pel monte Rosa. L'impresa è stata audace. Lassù il freddo era a 18 gradi sotto lo zero, e la tormenta imperversava. Dal 1893 la capanna Margherita non era più stata raggiunta in pieno inverno.

Caccia a cavallo

Ci telegrafano da Oleggio, 23, ore 22:

Oggi si è svolta nelle brughiere di Cameri una delle consuete brillantissime partite di caccia a cavallo. Primo arrivato fu il signor Amman, di Milano.

La morte d'un ministro liberale belga

Bruxelles, 23, or. 7.25.

Il signor Carlo Graux, ultimo ministro di Stato superstite del Gabinetto liberale del 1878, è morto improvvisamente ieri a Bruxelles. Il signor Graux era stato nel Gabinetto suddetto ministro delle finanze, e furono le imposte da lui proposte che provocarono la caduta del Governo liberale del 1884. Il signor Graux era un uomo di rara eloquenza, e la sua scomparsa si farà vivamente sentire nei circoli liberali.